

# LA TORRE DELLA MAGIONE



NOTIZIARIO DEL COMITATO PER BOLOGNA STORICA ED ARTISTICA

Anno XXXV - N. 2

Quadrimestrale

Maggio - Agosto 2008

Editore: Comitato per Bologna Storica e Artistica, Bologna - Direttore Responsabile Arch. Carlo De Angelis  
Stampa: Tipografia Alfa Beta s.n.c., Bologna - Registrato al N° 7190 in data 08.02.2002 Tribunale di Bologna  
Spedizione in abb. postale L. 662/96 art. 2 comma 20/C Poste Italiane Direz. Commerciale Imprese E/R - BO

## ATTESTATO all'ing. Giuseppe Coccolini



L'assemblea dei soci ha festeggiato il presidente onorario ing. Giuseppe Coccolini per i dieci anni di attività svolta come presidente, durante i quali si è provveduto all'acquisto della sede, alla dotazione di un complesso di mobili ed arredi confacenti alle finalità di conservazione e di studio svolte dal Comitato. All'ing. Giuseppe Coccolini è stata donata una medaglia ed un attestato, di cui copia a lato, disegnato da Carlo Degli Esposti.

---

## UNA MESSA A FUOCO

---

### IL PORTICO DEI SERVI: UNA IMPORTANTE OPERA DA SALVAGUARDARE

Il portico della chiesa dei Servi è una delle più belle ed eleganti opere dell'architettura bolognese: esso rappresenta per il turista, come è stato giustamente detto, il migliore biglietto da visita della città. Il portico è una struttura molto leggera costituita da una serie di grandi arcate a sesto ribassato che poggiano su esili colonne di pietra "al limite dell'assurdo. Una sfida dello spirito contro la materia, che suscita un quasi giustificato scandalo nei tecnici di oggi abituati a costruire con conti ben precisi e non ad istinto" (1).

La costruzione del portico ebbe inizio nel 1392, quando il Reggimento concesse ai frati una porzione di terreno di proprietà del Comune. Non sappiamo con certezza chi fu l'autore di questa opera - fatta di marmi bianchi e rossi - possiamo però ipotizzare schematicamente che l'architetto Antonio di Vincenzo abbia ideato la struttura ed il frate Andrea Manfredi da Faenza abbia sovrinteso all'esecuzione dei lavori: due figure di elevatissimo valore che hanno firmato opere prestigiose, il primo il palazzo della Mercanzia ed entrambi la basilica di S. Petronio.

L'attuale portico è il risultato di vari ampliamenti,

demolizioni e ricostruzioni avvenuti nei secoli; in origine esso si sviluppava soltanto lungo il corpo della chiesa ma, come emerge dallo studio di I.B. Supino, "sin dall'inizio si aveva in animo di raggiungere il punto segnato all'angolo dell'androne dei Magarotti" [oggi via dei Bersaglieri] (2). Alla fine del 1400 il padre generale dell'Ordine, Antonio Alabante,



Figura 1. La chiesa e il portico dei Servi. Particolare della pianta di Bologna fatta dipingere nel 1575 da papa Gregorio XIII. [la fotografia del dipinto è conservata nella Biblioteca dell'Archiginnasio].

fece edificare altre tre arcate oltre lo spigolo della chiesa situato a levante. Poi verso la metà del Cinquecento vennero costruiti gli ultimi archi con lo scopo di “*chiudere così da quel lato la proprietà della chiesa*”, come risulta dalla pianta della città, dipinta nel 1575 nelle stanze vaticane per espressa volontà del papa bolognese Gregorio XIII (**fig. 1**). Il disegno ci mostra che allora il portico dei Servi si congiungeva a quello della piccola chiesa di S. Tommaso del secolo XII, che si trovava nell'angolo fra strada Maggiore e via Cartoleria (oggi denominata via Guerrazzi) (**fig. 2**).

A metà dell'Ottocento il Comune, nell'intento di allargare via Cartoleria, acquistò la chiesetta e la canonica, quindi procedette alla loro demolizione e realizzò, negli anni immediatamente successivi, il portico quadrilatero che circonda il piazzale antistante la chiesa dei Servi. L'idea di realizzare tale ampliamento proseguendo lo schema strutturale dell'originario portico - formato da esili colonne ed archi ribassati - si dimostrò staticamente non valido perché, in corrispondenza dell'angolo formato dalle due vie, il portico non era più contrastato nelle oscillazioni dal corpo murario della chiesetta di S. Tommaso; infatti pochi anni dopo (nel 1870) caddero due arcate situate proprio in prossimità di quel angolo (**3**).

Un'analogha situazione disastrosa si verificò il 13 marzo 1927 quando l'impresa del capomastro Donnini diede inizio ai lavori di demolizione delle abitazioni

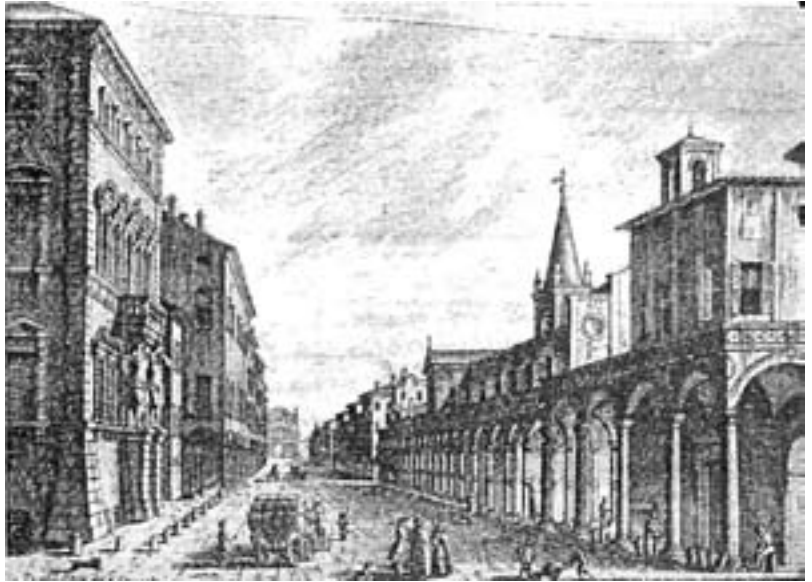


Figura 2. Portico dei Servi e chiesa di S. Tommaso. Incisione di Pio Panfilì del 1783. (Foto: A. Romagnoli).

private e dei negozi che avevano le vetrine nella zona in fondo al portico dei Servi, come si può vedere nella fotografia pubblicata nel saggio di Tiziano Costa (**fig. 3**). Secondo quanto riportato dalle cronache dell'epoca “*i lavori di demolizione delle casette [servivano] per liberare le sei arcate di portico*” (**4**). Venendo meno il contrasto prodotto dagli edifici retrostanti, due campate crollarono improvvisamente uccidendo un ignaro passante, il rag. Luigi Sambo, funzionario delle poste. La raffigurazione del grave disastro, che si concluse in tragedia, è tristemente rappresentata dalla rara fotografia inserita nel citato saggio di Tiziano Costa (**fig. 4**). Furono demolite non solo tutte le retrostanti case, che nascondevano parzialmente l'abside della chiesa - come prevedeva il progetto dell'ing. Guido Zucchini - ma anche le ultime tre campate del portico che arrivavano fino alla via Magarotti; le arcate demolite o danneggiate dal crollo furono poi ricostruite e le strutture portanti delle vecchie case, che si trovavano



*Figura 3. Antica foto, eseguita prima del 1927, delle abitazioni e dei negozi che avevano le vetrine sotto il portico dei Servi.*

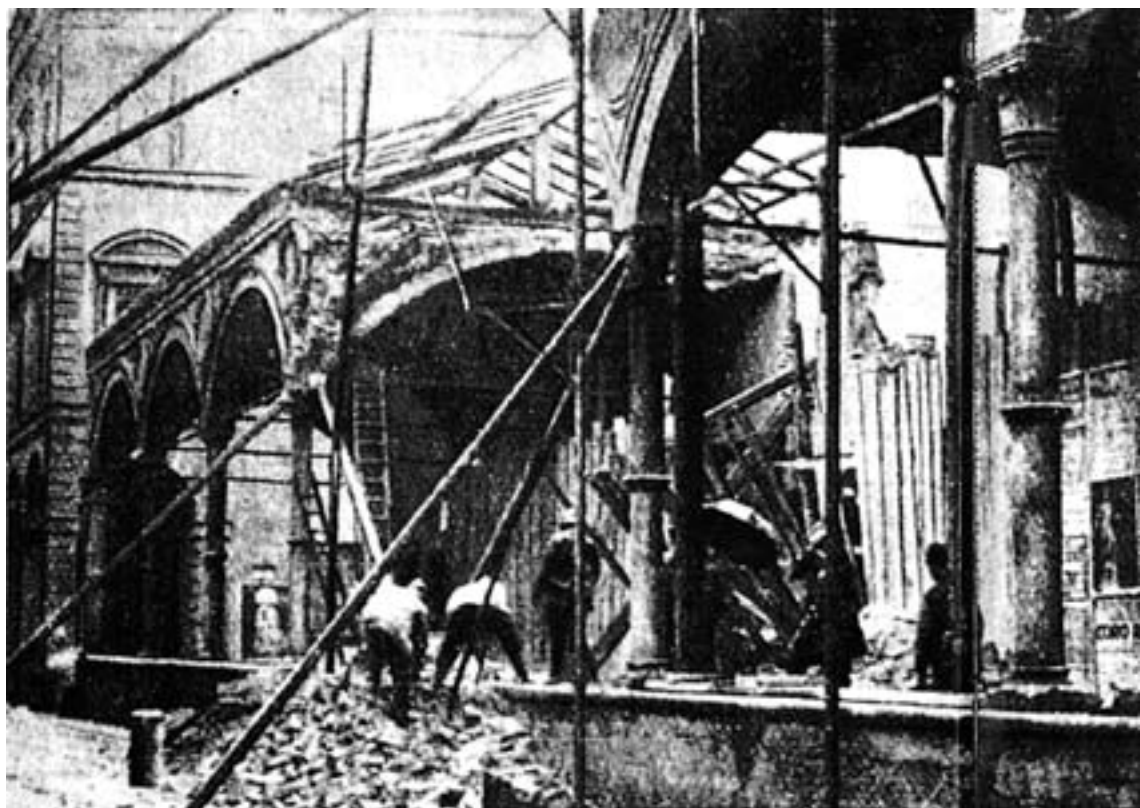


Figura 4. Portico dei Servi con le due campate crollate il 13 marzo 1927.

a confine con il portico, furono sostituite con pilastri rettangolari in muratura. Questi pilastri presentano ancor oggi sul retro piccole lesene (12 cm), molto più modeste dei robusti contrafforti previsti dall'ing. Zucchini nel suo progetto di restauro, conservato presso l'Archivio del Comitato per Bologna Storico Artistica. A causa di questa modifica e per il fatto che non vennero inseriti elementi stabilizzanti, come i tiranti orizzontali disposti lungo le diagonali delle campate terminali, la struttura di questo tratto è più vulnerabile ed instabile rispetto alle altre parti (fig. 5). Sulle cause del crollo del 1927 il giornalista del Resto del Carlino fece la seguente considerazione: “Certo che al disastro non dovrebbe essere estraneo il continuato scuotimento del piano stradale dovuto al passaggio dei carrozzoni del tram, il cui binario passa radente al portico dei

*Servi, e neppure il transito dei pesantissimi camions che in tutte le arterie della città producono oscillazioni all'interno dei fabbricati” (5).*

Oggi la situazione non è migliorata e presenta lo stesso grado di probabilità di crollo di allora; sia per la mancata realizzazione delle opere di consolidamento, sia per la presenza delle vibrazioni prodotte dal transito dei veicoli lungo strada Maggiore, che continuano a produrre piccole ma significative lesioni nelle murature. Va sottolineato il fatto che il tratto di portico più antico, cioè quello addossato al fianco della chiesa, è una costruzione ardita ma sicura in quanto progettata correttamente dal famoso architetto Antonio di Vincenzo; essa infatti ha resistito bene anche ai violenti terremoti avvenuti nel corso dei secoli a Bologna. Invece le modifiche e integrazioni all'opera originaria effettuate

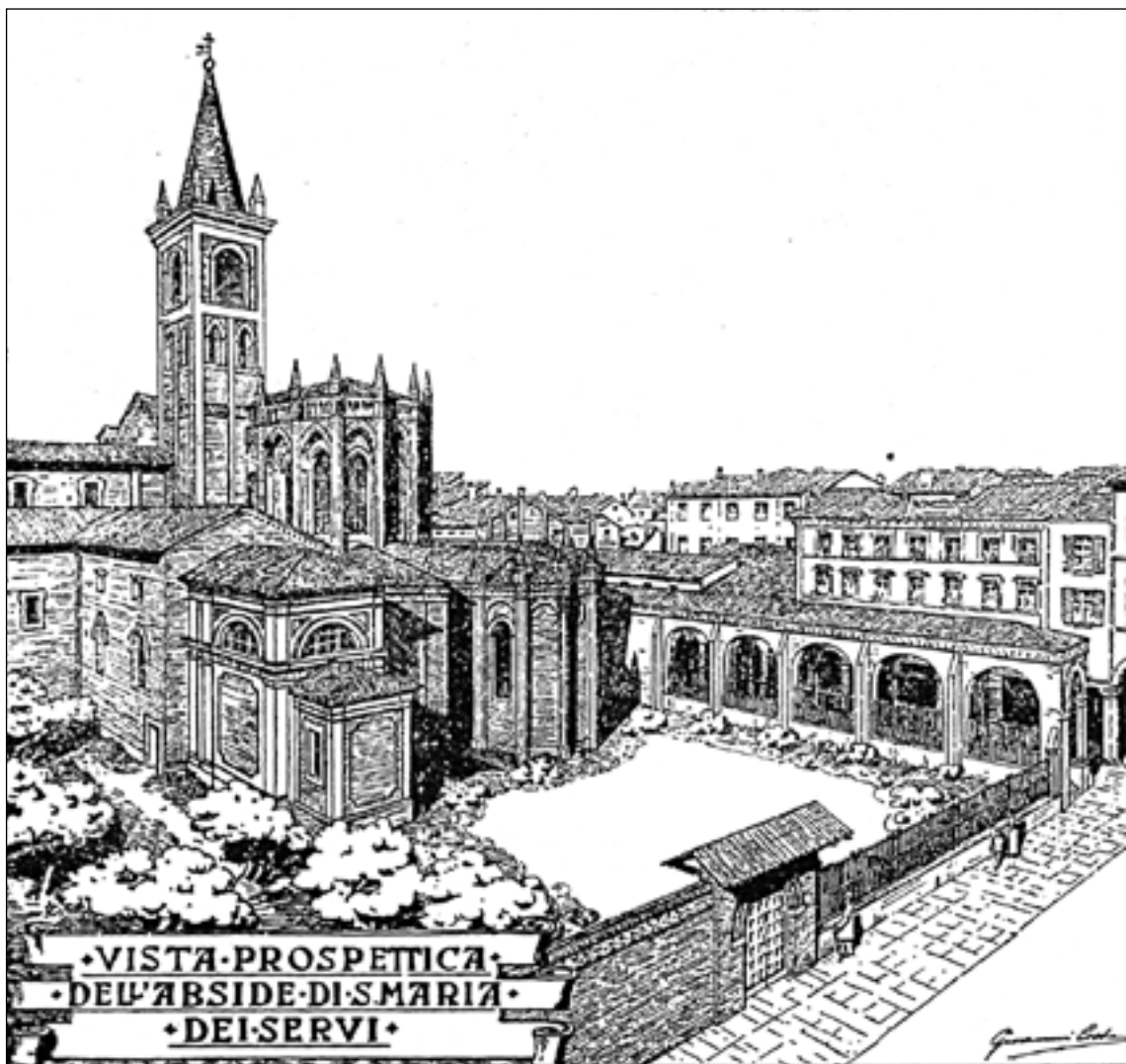


Figura 5. Portico dei Servi con le due campate crollate il 13 marzo 1927 (Archivio Comitato BSA).

nel passato, attraverso ampliamenti e demolizioni, hanno reso fragili e vulnerabili alcuni tratti della costruzione.

Ci si augura che le autorità competenti promuovano con urgenza una adeguata opera di consolidamento, per evitare che le lesioni oggi visibili sulle arcate terminali possano provocare un crollo analogo a quello del 1927, mettendo a repentaglio un'opera che, insieme alle due torri, può considerarsi il simbolo della città di Bologna.

Giorgio Galeazzi

#### Note

- (1) **Costa T.**, *Quel portico che sfida la legge di gravità*, in "Bologna ieri, oggi e domani: attualità, storia, arte, costumi, misteri e personaggi della città più suggestiva d'Italia", anno 1993, n. 12, p. 78.
- (2) **Supino I.B.**, *Per il portico dei Servi*, in "L'Archiginnasio", anno XXII (1927), Bologna, Coop. Azzoguidi, p. 142.
- (3) **Zucchini G.**, *La chiesa e il portico di S. Maria dei Servi di Bologna*, estratto da "L'Archiginnasio", anno VIII, (1913), Bologna, Coop. Azzoguidi, 1914, p. 22.
- (4) *Dopo il disastro di via Mazzini. Indagini per l'accertamento delle responsabilità*, Il Resto del Carlino del 15 marzo 1927, Cronaca di Bologna.
- (5) *ibidem*.



# LA SISTEMAZIONE DEI TESCHI DI GUIDO RENI, LUIGI FERDINANDO MARSILI E GIUSEPPE DAL SOLE, RITROVATI ALLA CERTOSA MONUMENTALE DI BOLOGNA NEL 1932

*Nel 2008 corrono i 350 anni dalla nascita di un grande bolognese: Luigi Ferdinando Marsigli. Lo vogliamo in questo numero ricordare nella sezione "I Ritratti della Magione", e al tempo stesso rinnovare la memoria del ritrovamento del suo teschio assieme a quello di Guido Reni e Giuseppe dal Sole avvenuto nel 1932. (Dall'Archivio Fotografico del Comitato BSA, foto cod. AF-00162).*

Rovistando tra le vecchie e care carte conservate nell'Archivio del Comitato BSA, è riemerso un curioso ritrovamento che fece l'ing. Guido Zucchini alla Certosa di Bologna, quando, assieme al giovane collega ing. Mario Balduzzi, rinvenne nella cosiddetta Sala dei Seicento, dietro uno sportelletto in parete, un piccolo vano che conteneva tre teschi. Il ritrovamento, e le indagini che ne seguirono, sono riportate su *"Il Resto del Carlino"*, 26 febbraio, 1932, p.3.

Tale vano, di forma quadrata, diviso in quattro parti e protetto da un vetro, ha uno scomparto vuoto; gli altri tre ospitano un teschio ciascuno recanti rispettivamente sulla fronte un cartellino con la scritta: *GUIDO RENI, LUIGI FERDINANDO MARSIGLI, GIUSEPPE DAL SOLE*. Dell'esistenza in Certosa di questi teschi non ne sapeva nulla nessuno, tanto meno erano citati nelle Guide

o in altre descrizioni di Storia Locale. Soltanto il Custode del Cimitero ne era al corrente, e alcune persone anziane asserivano che i teschi da più di cinquant'anni erano lì collocati.

Importante fu la constatazione che nella stessa sala del Seicento e nella medesima parete sono seppelliti e ricordati altri membri della famiglia Marsili Duglioli, tra cui il

conte Luigi, discendente del grande Generale. Di più è da sapersi che Luigi Ferdinando, di cui non si è mai trovato alcun resto mortale, fu seppellito ai Cappuccini (lo ricorda il Fantuzzi) vicino a S. Michele in Bosco, come anche il Dal Sole (lo ricorda lo Zanotti). Questi frati nel 1811 furono soppressi, chiesa e convento profanati, e nulla vieta di supporre che i resti del Marsigli e del Dal

Sole siano potuti assieme giungere alla Certosa. Ma il teschio di Guido Reni, come poteva essere qui se è risaputo che venne tumulato in San Domenico nella tomba gentilizia dei Guidotti? Ciò che non dicono i documenti, lo può l'esplorazione.....i due ingegneri con l'aiuto di Padre Alfonsi, chiusa la chiesa al pubblico, muniti di lampade elettriche, entrarono nella Tomba Guidotti e vi fecero un sopralluogo. Trovarono il corpo del Reni e della Sirani come dicono le lapidi, ma in una confusione indescrivibile: casse di legno rotte



*Teschi di Giuseppe Dal Sole, Luigi Ferdinando Marsili e Guido Reni*

con violenza, ossa gettate alla rinfusa sul pavimento dello spazioso loculo, alcuni scheletri ormai polverizzati senza alcun segno di distinzione. Evidentemente la tomba aveva subito una manomissione violenta, forse a metà Ottocento, quando fu rifatto il pavimento della Cappella Guidotti. Fortunatamente una risposta venne dalle memorie dell'Oretti del 1767 conservata alla Biblioteca Comunale. Il cronista, ricordando come un abate dei Servi aveva curato la migliore collocazione dei resti dei suoi maggiori, lamenta che in S. Domenico, lavorandosi alla tomba Pallavicini attigua a quella Guidotti e rinvenendosi i teschi di Guido Reni e della Sirani *con i suoi segnali distinti*, un manovale muratore li aveva presi e posti nel grembiule, *dicendo mille sciocchezze*, e che li aveva portati a casa con *indicibile sussurro* dei suoi compagni e con molte risa. Il muratore avrà certamente venduto tale reliquia, e forse l'acquirente l'avrà poi pietosamente consegnata alla Certosa; questo non ci è dato di sapere.

Soltanto nel 1835 è ricordato il teschio del Reni in un articolo della Gazzetta Privilegiata di Bologna del 3 novembre. L'anonimo autore, nel descrivere la Certosa, parlando degli uomini illustri seppelliti al Cimitero ed onorati di ricchi marmi ed epitaffi aggiunge di non poter tacere di Guido Reni. *Il Campo Santo ne serba il teschio: ma non sepolto, non illustrato di epigrafe. Il suo nome gli sta scritto sulla fronte e quel nome e quella fronte dicono tutto.*

Qualche anno più tardi Giuseppe Monti nell'Almanacco Statistico dell'Emilia Pontificia del 1854 nel ricordare il teschio del Reni (che sembra fosse allora custodito nel sotterraneo della Sala della Pietà), scrive: *Il suo nome sulle nude ossa della fronte sta modestamente scritto; ma quel nome forma un elogio e desta né riguardanti un'estasi di ammirazione.*

Scorrendo vecchie descrizioni della Certosa, troviamo ricordati indirettamente gli altri due teschi. Nella rara descrizione del Cimitero di Bologna del 1821, si parla di una piccola cella attigua al recinto delle Monache e dei Sacerdoti, chiamato dei Cappuccini (e così lo si chiama tuttora), nel cui piano inferiore erano allineati numerosi teschi di persone seppellite ai Cappuccini al Monte Calvario, designate

con il nome, ed alcune di *onorevole* memoria. Così anche il Giordani nel 1828.

Dunque i teschi del Marsili e del Dal Sole, assieme alle ossa dei frati, furono portati alla Certosa dopo la soppressione della chiesa e del convento, e rimasero indisturbati fino al 1869, quando cioè fu costruito un ossario per i resti dei frati e i due teschi più illustri furono uniti a quello di Guido Reni e messi nella Sala del Seicento.

Sin qui la descrizione dello Zucchini, e l'auspicio che quelle preziose memorie potessero trovare più degno alloggio, anche in considerazione della rinata Accademia Clementina che ebbe nel Marsigli il suo fondatore, e il Reni tra i suoi più illustri soci.

Passano alcuni anni dal ritrovamento, e l'otto agosto 1937 appare su "L'Avvenire d'Italia" un articolo firmato Angelo Raule in cui si informa la cittadinanza della definitiva sistemazione dei tre teschi nell'autunno seguente. Quelli del Reni e del Marsigli saranno trasportati dalla Certosa alla basilica di San Domenico a seguito di accordi intrapresi tra il COMITATO PER BOLOGNA STORICA ED ARTISTICA e la REALE ACCADEMIA CLEMENTINA.

Guido Reni troverà posto nella cappella Guidotti nella quale il grande pittore fu sepolto. *"Hic iacent - Guido Renius et Elisabetha Sirana - vixit Guido A. LXVII obiit XV sept. A. MDCXXLII..."* comincia così la iscrizione, che si legge nella cappella gentilizia della famiglia Guidotti, e indica il sepolcro di un grande artista della scuola bolognese di pittura e di una fanciulla, che seguì la soave maniera di Guido Reni. Il capo di Luigi Ferdinando Marsigli sarà ospitato entro un'urna sotto il suo monumento onorario che sorge nel braccio destro del transetto, realizzato dalla scultore Angelo Piò nel 1732: monumento con cui gli accademici clementini intendevano onorare il loro fondatore.

Il teschio di Dal Sole continuerà invece ad essere conservato alla Certosa, opportunamente collocato, con una lapide che ricordi il nome e qualche accenno biografico, e la storia di quest'ultima traslazione.

Giovanni Paltrinieri



---

## In ricordo di Paolo Nannelli, architetto

Alla fine di aprile Paolo Nannelli ha dovuto cedere al male insidioso che con continui attacchi aveva più volte cercato di prevalere. Ha sopportato con grande coraggio le tante cure debilitanti ma, poi, il fisico non ha retto...

Non è un definitivo distacco, ma per quanti gli hanno voluto bene e hanno saputo apprezzare le sue grandi doti, è solo la dimensione del tempo che ci separa.

Di Paolo vanno ricordate la sua onestà, reale ed intellettuale, la sua bravura nell'immaginare e disegnare le più fantasiose costruzioni, la sua costanza nella paziente ricerca della perfezione nel lavoro, ma soprattutto la sua disinteressata amicizia che arricchiva tutti quelli che

lo avvicinavano.

E' Bologna che deve essere grata a Paolo per la sua attività di restauro: sono tanti i palazzi e monumenti che sono stati oggetto della sua maestria. L'Archiginnasio, il Palazzo Ghisilardi, il Museo Archeologico, la Torre della Garisenda, il Quadriportico dei Servi, il Conservatorio del Baraccano, il Convento di Santa Cristina, tanto per citarne solo alcuni.

A Carla, la moglie che ha condiviso le tante ore liete, alla mamma, alla sorella e al fratello e ai nipoti voglio ripetere ancora una volta:

- Grazie Paolo per quanto ci hai dato.-

*Carlo De Angelis*

---

## IL CROLLO



Ecco il bel disegno che il prof. Pietro Pietra effettuò e che documenta il momento finale della corrida, quando il toro crol-

la sotto i colpi del torero.

La figlia Paola lo ha donato al Comitato per Bologna Storica e Artistica.

---

## Archivio GUIDO ZUCCHINI

Il Dott. Carlo Filippo Zucchini, unitamente alla madre Anna Maria Regazzoni Zucchini, hanno donato al Comitato per

Bologna Storica e Artistica l'intero Archivio Documentale dell'Ing. Guido Zucchini.  
Sentiti ringraziamenti.

---

### NUOVE PUBBLICAZIONI SU BOLOGNA E CONTADO

In questo numero della "Torre" segnaliamo ai soci due recentissime pubblicazioni relative alla storia artistica della Cattedrale di Bologna, una ricerca molto ampia su un comune del suo territorio (Anzola Emilia) e la riedizione di un monumento fondamentale della storia cittadina (il *Liber Paradisus*) in occasione del 750° anniversario della liberazione dei servi a Bologna (1257): questa volta la scelta è stata facile non solo per l'effettivo livello scientifico dei volumi ma perché gli autori e i curatori si presentano con l'ambizione non nascosta di fare il "punto" sui rispettivi argomenti. I due volumi relativi ai restauri della facciata settecentesca della Cattedrale e della magnifica serie di arazzi romani donati da Benedetto XIV Lambertini documentano con larghezza di illustrazioni il valore della committenza del grande papa bolognese ancora oggi trascurata o ridimensionata da parecchi storici dell'arte con speciosi argomenti (*Benedetto XIV e la Cattedrale di Bologna. Storia, documentazione e restauro*, a cura di R. Terra e G. Cavina, Ferrara, Edisai, 2008, pp. 157, ill. in b/n e col.; *Dell'ultimo gusto e dell'ultima magnificenza. Il restauro degli arazzi della cattedrale di San Pietro a Bologna*, a cura di F. Ghiggini, Bologna, Clueb, 2008, pp. 93, ill. in b/n e col.). In particolare il volume di Francesca Ghiggini sugli arazzi si segnala per la veste grafica molto agile e gradevole e per la puntigliosa ricostruzione documentaria

dell'arrivo a Bologna degli arazzi: oltre a demolire il mito del Mengs come autore dei cartoni non mancano altre importanti precisazioni documentarie (per inciso l'Autrice chiama direttamente in causa un nostro articolo di parecchi anni fa: a tempo debito risponderemo con piacere ai suoi rilievi critici). Inoltre va segnalato l'auspicio di Mons. Rino Magnani, Parroco della Cattedrale di studiare "una più congrua sistemazione e valorizzazione" dei mirabili arazzi. Proseguiamo purtroppo in breve con M. Facci, *Anzola dell'Emilia. La Parrocchia – Il Comune* (Vergato, Nuova Tip. Ferri, 2008, 2 voll. di pp. 360, 328 con ill. in b/n e col.) che conclude l'opera iniziata nel 2003 con il volume sulla Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo: è notevole la capillare ricerca iconografica che potrebbe servire in futuro per utili precisazioni sul poco conosciuto patrimonio artistico del paese. Concludiamo con *Il Liber Paradisus*, a cura di A. Antonelli e M. Giansante, Venezia, Marsilio, 2008 (2 voll., pp. 443, 178, ill. a col.): oltre a riproporre il celebre documento medievale in una veste editoriale più divulgativa a decenni di distanza dalla storica edizione di Francesco Saverio Gatta e Giuseppe Plessi (1956) non manca una ricca antologia di saggi sul tema della servitù medievale.

Antonio Buitoni

---

## ATTIVITA' DEL COMITATO

Si è appena conclusa l'attività di conferenze presso la sede del Comitato e il Quartiere Santo Stefano. Entrambe le iniziative hanno riscosso interesse per i temi trattati, registrando sempre maggior affluenza di pubblico. Particolarmente interessante è stata la mostra al Baraccano organizzata da

Carlo Degli Esposti dal 24 maggio al 2 giugno 2008, per ricordare i cinquant'anni dalla scomparsa di Guido Zucchini. Alla conferenza tenuta da Degli Esposti il 28 maggio, era presente il dott. Carlo Filippo Zucchini, nipote del grande ingegnere, che nel Comitato seguì le orme di Alfonso Rubbiani.



---

## APPENNINIA

Il giorno 14 novembre 2008, venerdì, alle ore 17,00 sarà presentato presso la sede del Comitato B.S.A. il video "Appenninia" di Antonio Gottarelli.

Si tratta di un'interessante realizzazione, molto documentata, sugli insediamenti della zona di Monte Bibele con riferimenti alla storia del sito, ai ritrovamenti archeologici, con collegamenti alla storia più recente. Saranno presenti gli autori per un breve confronto e commento.

---

## S. MESSA DEI QUATTRO SANTI CORONATI

La tradizionale S. Messa nella chiesa dei Ss. Bartolomeo e Gaetano di Bologna in memoria dei Quattro Santi Coronati, protettori dell'Arte Muraria, sarà celebrata il 22 novembre 2008 alle ore 10,45. Alle ore

10,00, in via Pescherie Vecchie n. 12, verrà scoperta una lapide a memoria della sede della Compagnia dei Muratori ivi esistente, a cura del Collegio dei Costruttori di Bologna.

## DALLA SEGRETERIA

*L'assemblea dei soci in data 12 giugno 2008 ha provveduto ad approvare il bilancio dell'esercizio 2007, nonché a fissare in € 40,00 la quota per l'esercizio 2009 e seguenti.*

\*\*\*

È deceduto il socio Can. Luigi Guaraldi, titolare della Parrocchia di S. Caterina di Strada Maggiore, responsabile della Pastorale dello Sport, del Turismo e dei Pellegrinaggi.

\*\*\*

L'assemblea ha provveduto ad ammettere come soci del Comitato i signori: Ugo Beccheroni, dr. Marco Bonora, Arcangelo Caparrini, avv. Giuseppe Coliva, geom. Marco Lelli, dr. Remigio Madrigali, Romana Mignatti, dott.ssa Patrizia Nardi, Roberto Reggiani, conte dr. Antonio Rosati Pepoli, conte dr. Federico Rossi di Medelana, dr. Giovanni Sapori Lazzari, dr. Francesco Vincenti, prof.ssa Anna Letizia Zanotti e prof. Gian Luigi Zucchini.

\*\*\*

Hanno donato materiale per la Biblioteca BSA: Carlo De Angelis, Giovanni Paltrinieri, Marco

Carpani, Mario Facci, Pietro Franchi Scarselli, Giuseppe Coccolini, Franco Manaresi, mons. Rino Magnani, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Claudia Ginnari.

Un grazie tutto particolare alla Signora Paola Pietra, socia BSA, figlia del rinomato pittore Pietro Pietra, che ha donato al Comitato un disegno acquerellato del Padre, dal titolo: IL CROLLO.

\*\*\*

## ARCHIVI PERSONALI

Molte persone posseggono archivi relativi ad avvenimenti familiari o di terzi, nonché corrispondenza, foto e disegni antichi. Sarebbe opportuno che tale materiale, nel caso non interessasse, anziché eliminato o gettato, venisse consegnato ad uno degli Enti preposti all'archiviazione e catalogazione. Gli Enti, ai quali ci si può rivolgere sono: Biblioteca dell'Archiginnasio, Archivio di Stato, Istituto Regionale dei Beni Culturali od anche il nostro Comitato B.S.A.

\*\*\*

Il Comitato B.S.A. ringrazia vivamente la Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e la Banca Popolare dell'Emilia Romagna per i generosi contributi versati che consentono di proseguire l'attività istituzionale.

## SOMMARIO

- *Attestato all'ing. Giuseppe Coccolini*
- *Una messa a fuoco. Il portico dei Servi: una importante opera da salvaguardare*
- *La sistemazione dei teschi di Guido Reni, L.F. Marsili e G.G. Dal Sole, ritrovati alla Certosa Monumentale di Bologna nel 1932*
- *In ricordo di Paolo Nannelli, architetto*
- *Il crollo*
- *Archivio Guido Zucchini*
- *Nuove pubblicazioni su Bologna e contado*
- *Attività del Comitato*
- *Appenninia*
- *S. Messa dei Quattro Santi coronati*
- *Dalla segreteria*
- *I RITRATTI DELLA MAGIONE:  
Luigi Ferdinando Marsili, Guido Reni,  
Giovanni Gioseffo Dal Sole*

La Redazione del Periodico e la Sede del Comitato per Bologna Storica e Artistica sono a Bologna in Strada Maggiore, 71 - CAP 40125 Tel. 051.34.77.64.

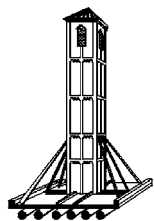
www.comitatobsa.it  
e-mail: info@comitatobsa.it

La Segreteria è aperta dalle 17 alle 19 di ogni Martedì e Venerdì non festivi.

TESSERAMENTO: i Soci sono pregati di rinnovare la propria adesione al Sodalizio per l'anno sociale. Vivamente attesi gli anni arretrati.

La partecipazione, con oblazione minima di € 30 per l'anno 2008 e € 40 per il 2009, può essere assolta con versamento diretto o mediante c/c postale N. 15407406 CPBSA, oppure mediante accredito:

BANCO POSTA  
IT21Z076010240000015407406  
CARISBO  
IT86BG063850240107400023678S  
BPER  
IT45A053870240000000853752  
UNICREDIT BANCA  
IT52Y0200802430000002521840



# I RITRATTI DELLA MAGIONE

Personaggi bolognesi di inizio Novecento... e non solo.

2008 - 2



## LUIGI FERDINANDO MARSIGLI

Il 10 luglio 1658 (esattamente 350 anni fa), nasce Luigi Ferdinando Marsigli, eccezionale uomo d'arme e di scienza. Di famiglia senatoria, fin dalla gioventù rileva le sue inclinazioni verso le scienze naturali e la carriera militare. Dopo aver studiato con profitto filosofia a Bologna, Roma, Venezia e Padova, intraprende la carriera militare al servizio dell'Austria assumendo ben presto il comando di gruppi militari impegnati nella guerra contro gli Ungheri ed i Turchi. Ferito più volte in combattimento, fatto prigioniero, trova sempre il modo di cavarsela. Nel contempo ne approfitta per raccogliere materiale zoologico, effettua osservazioni oceanografiche e geografiche, raccoglie notizie su popoli e costumi di paesi lontani. Promosso Generale, viene inviato a Breisach sul Reno quale vicecomandante della piazzaforte comandata dal Maresciallo D'Arco. Ma Breisach viene accerchiata e condotta alla resa. Messi in stato d'accusa sia il Maresciallo d'Arco, sia il Marsigli per



A. Piò, monumento di L. F. Marsigli, Bologna, S. Domenico (1733)

non aver sufficientemente tenuta la postazione, il primo viene decapitato, e il secondo degradato pubblicamente. Da questo momento egli si dedicherà soltanto alla scienza pur non cessando di racco-

gliere prove per la sua innocenza. La sua sete di collezionismo lo porta a riempire di oggetti, reperti, strumenti scientifici e quant'altro, ogni stanza del suo palazzo bolognese. Inoltre, nel 1710 fa confluire nel medesimo palazzo le Accademie Clementina e degli Inquieti. Nel contempo si genera in seno alla famiglia una forte ostilità alle iniziative del Conte, tanto che questi si decide a devolvere le sue raccolte, strumenti, libri, al Senato Bolognese a patto che il medesimo lo metta a disposizione del pubblico. Una decisione questa di grande importanza, tale da costituire la base per un nuovo Istituto per il progresso delle Scienze, che il Senato ospita nel Palazzo Poggi di via Zamboni, oggi sede universitaria. E così, nel 1714 viene solennemente inaugurato l'Istituto

delle Scienze e delle Arti, nel quale confluiscono le due precedenti Accademie, realizzando un centro di cultura scientifica a livello europeo. Non tardano ad arrivare ambiti riconoscimenti per i suoi grandi meriti: Luigi XIV lo accoglie in seno all'Accademia degli Immortali di Francia, e nel 1722 su proposta di Isacco Newton, viene eletto membro della Royal Society di Londra. Muore di colpo apoplettico nel 1730. In San Domenico nel transetto di destra lo scultore Angelo Piò realizza una lapide monumentale, alla cui base entro una teca inserita in parete è custodito il cranio di questo grande cittadino bolognese.

*Giovanni Paltrinieri*

---

## GUIDO RENI

Guido Reni nasce a Bologna il 4 novembre 1575: il padre Daniele è un musicista al servizio del Senato. Sarà infatti il padre a collocarlo nella bottega del famoso pittore di origine fiamminga Denys Calvaert senza però rinunciare del tutto alla speranza di avviarlo alla musica. Il padre muore nel 1594 e presto si interrompe anche l'alunnato con il Calvaert: ben presto il giovane passa nell'Accademia carraccesca degli Incamminati dove di fatto si forma la nuova pittura del Seicento. Quella dei



Carracci è l'inizio di una rivoluzione che porterà la realtà e la natura di nuovo al vertice delle attenzioni degli artisti trasformando radicalmente il panorama dell'arte italiana ed europea. Oltre al Reni nella scuola carraccesca si trovano altri talenti eccezionali come Francesco Albani, Domenichino, Giacomo Cavendon subito divisi da feroci contrasti e altre rivalità personali e professionali. Per

*Simone Cantarini - Ritratto di Guido Reni, Bologna, Pinacoteca Nazionale*

il Reni arriverà il momento di andare a Roma dove soggiognerà a più riprese al servizio dei papi e dei cardinali non senza polemicamente ritornare definitivamente a Bologna ormai al culmine della fama. Personaggio dal carattere difficile, profondamente sicuro del suo immenso talento ma anche attraversato da inquietudini esistenziali straordinariamente moderne, il Reni segna con la sua produzione pittorica il momento più alto della scuola pittorica di Bologna proseguendo il recupero della grande tradizione classica già avviata dei Carracci; quello che distingue il Reni è "il desiderio, in lui acutissimo, di una bellezza antica, ma che racchiuda un'anima cristiana" (Roberto Longhi).

Pittore di ineguagliabile abilità tecnica che mai si abbassa a mero virtuosismo, il Reni è uno dei pittori più celebri del Seicento amato da generazioni di artisti e di uomini di cultura ma anche avversato al tempo del Romanticismo insieme alla

cultura classicista come pittore freddo e insincero (famosa la stroncatura di John Ruskin). A partire dalla celebre prolusione universitaria di Roberto Longhi (1935) la fortuna del Reni è risalita in modo impetuoso e oggi la sua bibliografia conta centinaia di titoli, cataloghi, analisi sempre più approfondite e minuziose.

Ricordiamo brevemente alcuni suoi capolavori conservati nella Pinacoteca Nazionale di Bologna: il *Sansone*, il *Pallione della Peste*, la *Strage degli Innocenti*. Si tratta di opere memorabili, vere pietre angolari per l'intero Seicento, esempi di bellezza senza pari e di una padronanza dello stile che ha pochi confronti.

Muore a Bologna il 18 agosto 1642 all'età di sessantasette anni. Vestito da cappuccino, viene sepolto in S. Domenico nella Cappella del SS. Rosario allora di giuspatronato della famiglia Guidotti.

Antonio Buitoni

---

## GIOVANNI GIOSEFFO DAL SOLE

Giovanni Gioseffo Dal Sole nasce a Bologna il 10 dicembre 1654: dopo un apprendistato con il padre, il valido paesaggista Antonio Maria Dal Sole, entra nella bottega del grande pittore ed affreschista Domenico Maria Canuti e si trasferisce con lui a Roma. Nel 1672 passa nella bottega di un altro celebre maestro, Lorenzo Pasinelli. Terminato il suo discipolato con il Canuti e il Pasinelli, Dal Sole inizia una carriera brillantissima per i maggiori committenti italiani e stranieri del tempo (in particolare tedeschi e francesi) fornendo affreschi e dipinti a innumerevoli chiese e palazzi. Ricordiamo a Bologna la decorazione della volta della Cappella Maggiore della Madonna dei Poveri in Via Nosadella e gli affreschi veramente bellissimi di Palazzo Mansi a Lucca (1688) oltre ai numerosi dipinti di soggetto sacro e profano conservati nella Pinacoteca Nazionale di Bologna e in molte altre collezioni pub-

bliche e private di tutto il mondo. Ebbe un numero enorme di allievi provenienti da tutte le regioni italiane e dall'estero ma la sua fama cadde presto nella dimenticanza dopo la sua morte e moltissimi dipinti fondamentali della sua produzione sono andati distrutti o non sono ancora stati ritrovati.

Il suo stile è improntato ad una personalissima rilettura del grande classicismo bolognese del Seicento (i Carracci, Reni ecc.) interpretato secondo i modi più decorativi e delicatamente introspettivi derivati dal suo maestro Pasinelli e dal neovenetismo del Canuti. L'influsso del Dal Sole sulla pittura italiana del tempo è stato troppo sottovalutato fino ad anni recenti ma in realtà non è esagerato dire che la sua personalità è stata decisiva per indirizzare la nuova pittura settecentesca verso orizzonti di buon gusto e di elezione intellettuale poi ammirati ed imitati in tutta Europa.



L'opera del Dal Sole conferma la dimensione ancora internazionale della scuola bolognese ereditata dal Seicento e proseguita nel secolo successivo alla pari con altri pittori più giovani come Donato Creti e Giuseppe Maria Crespi. La sua opera pittorica è stata raccolta in una monografia di Christel Thiem pubblicata a Bologna nel 1990 ma attende ancora studi più approfonditi (e magari una mostra condotta con criteri veramente scientifici).

Il pittore “uomo pio e Pittore celebre” che abitava in Via delle Moline morì secondo lo storico settecentesco Marcello Oretti il 22 luglio 1719 “tra le ore diciannove o venti...in un casino del Senatore Magnani a mezza ratta fuori dalla città di Bologna e fu sepolto nel cimitero della chiesa dei Cappuccini” soppressa in epoca napoleonica.

*Antonio Buitoni*



*G. G. Dal Sole - Autoritratto - Firenze, Galleria degli Uffizi*